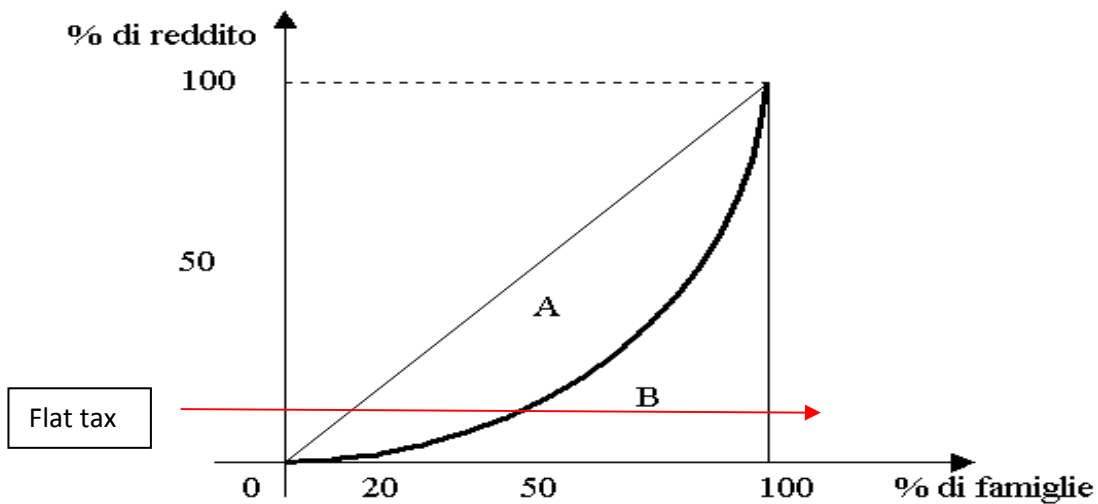
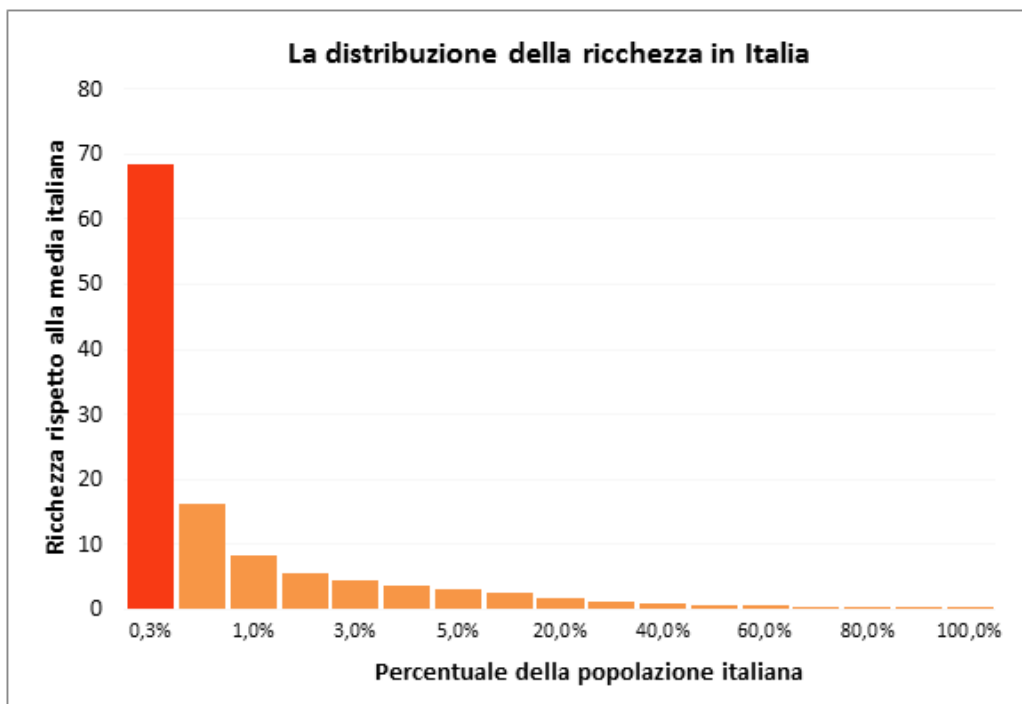


Cosa giustifica la progressività delle imposte.

Osservando i grafici della distribuzione del reddito e della ricchezza di un Paese in classi, si osserva un andamento a iperbole. Cioè, il modello di crescita "Capitalistico-industriale" produce una concentrazione di entrambe le grandezze in una parte della popolazione.



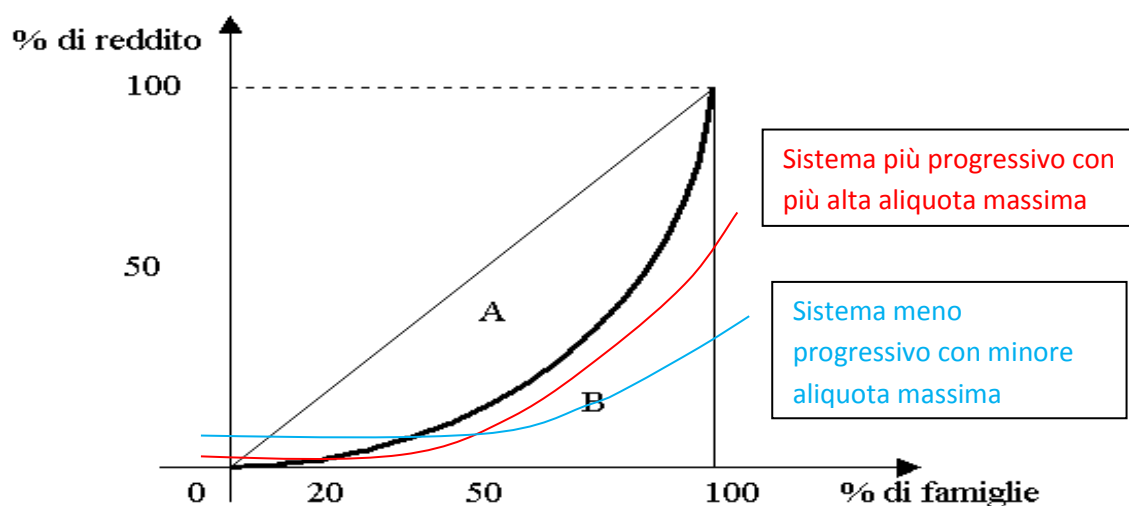
(Curva di Lorenz)



Se applicassimo una imposta "Flat" otterremmo un carico fiscale tutto sbilanciato sulle classi più povere. Perché per poter coprire la spesa per beni e servizi pubblici di un Paese moderno e avanzato (spesa per istruzione, sanità, previdenza, sicurezza. ecc.) dovremmo fissare un'aliquota relativamente alta.

Se vogliamo avere, invece, un sistema fiscale equo che ripartisca il carico fiscale in modo proporzionato al reddito e alla ricchezza posseduta dobbiamo applicare "aliquote progressive". In questo modo la curva del carico fiscale seguirà quella della distribuzione del reddito e della ricchezza. Ovviamente più scaglioni di reddito ci sono e più aliquote il sistema prevede (con "aliquote marginali" molto alte per la parte di reddito che eccede una certa somma) più il sistema è giusto e contribuisce a generare convergenze nel tempo e pace sociale.

Minori sono gli scaglioni di reddito e minori aliquote sono previste dal sistema, con un'aliquota massima non troppo alta, minore sarà la capacità del sistema fiscale di correggere le distorsioni prodotte dal meccanismo della crescita... con conseguente aumento delle disuguaglianze e rottura della coesione sociale.



Per questo la nostra Costituzione Repubblicana prevede all'art 53 che *il sistema tributario è informato a criteri di progressività*. Non potrebbe infatti porsi, nell'articolo 3 dei principi generali, l'obiettivo della uguaglianza non solo formale ma sostanziale e poi prevedere un sistema tributario che accrescesse tale divario... Sarebbe una contraddizione.

E così all'inizio della storia Repubblicana le classi di reddito e le aliquote erano tantissime. Con D.P.R. 597 del 1973 venne istituita l'IRPEF. Prevedeva 32 aliquote e relative classi di reddito dal 10% fino al 72%.

Poi con il rafforzarsi in tutto il mondo delle idee liberiste (basti pensare alla presidenza statunitense di Reagan e a quella inglese della Thatcher), che affermavano la necessità di tagliare le tasse ai più ricchi per dare una spinta propulsiva alla crescita, che si è perso molto della progressività del sistema impositivo e conseguentemente si è allargato il divario tra pochi ricchi e tutti gli altri componenti della popolazione di un Paese.

Oggi in Italia abbiamo solo 5 aliquote IRPEF: 23, 27, 38,41, 43. Si noti che l'aliquota più alta non è solo troppo bassa in valore assoluto... ma colpisce solo la parte eccedente i 75.000 euro. Una soglia troppo alta per garantire un gettito fiscale adeguato e meglio bilanciato.

Oggi chi si schiera a favore di una "Flat tax" fa il gioco dei ricchi e contribuisce ad alimentare un sistema che approfondisce, invece di ridurre, le disuguaglianze di reddito e di ricchezza.